

Nordio: una commissione d'inchiesta sul dossieraggio

Politici spiati. Il Guardasigilli: «Serve riflessione normativa e politica». Crosetto d'accordo
I punti oscuri: dal mandante al coinvolgimento dei Servizi alla compravendita di Sos

**Ivan Cimmarusti
Sara Monaci**

Mentre l'inchiesta di Perugia incalza sul reticolo di accessi abusivi alle banche dati in uso a Pasquale Striano, l'ufficiale di polizia giudiziaria in forza alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, il Guardasigilli Carlo Nordio torna sul tema dossieraggio. «Credo che a questo punto si possa e si debba riflettere sulla necessità dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta con potere inquirente per analizzare una volta per tutte questa deviazione che già si era rilevata gravissima ai tempi dello scandalo Palamara e che adesso, proprio per le parole di Cantone, è diventata ancora più seria».

All'indomani delle rivelazioni del procuratore di Perugia Raffaele Cantone alla Commissione antimafia presieduta dal Chiara Colosimo, gli interrogativi sulle finalità di Striano e sul possibile dossieraggio contro politica e impresa hanno assunto una portata rilevante. Secondo Nordio «adesso abbiamo raggiunto il punto cruciale, forse un punto di non ritorno». Per questo ritiene «sia necessaria una profonda riflessione che a mio avviso potrebbe essere non solo normativa ma anche politica», aggiungendo che «le parole usate da Cantone sono state estremamente forti».

Secondo il ministro della Difesa Guido Crosetto, principale vittima del «sistema» degli accessi abusivi, «sono convinto che sia molto importante portare avanti il percorso di audizioni, di lavoro e di analisi che la Commissione antimafia ed il Copasir hanno iniziato. Penso che il loro lavoro sia il prodromo per cogliere lo spunto di riflessione che il ministro alla Giustizia Carlo Nordio ha oggi offerto al Parlamento e su cui concordo pienamente: valutare se sia necessaria l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta».

Nel procedimento di Perugia ci sono ancora diversi punti da chiarire.

Prima di tutto se esista o meno una regia, o se magari sia più corretto parlare di una consuetudine nello scambio di informazioni tra investigatori e organi di stampa. A questo proposito va rilevato che al momento dentro le prime carte dell'inchiesta non compaiono tra le parole chiave delle ricerche abusive i nomi della premier Giorgia Meloni e del ministro ai Trasporti Matteo Salvini (in passato ministro degli Interni).

L'inchiesta dovrà anche valutare aspetti penalmente rilevanti su un presunto dossier pre-investigativo inviato, senza alcuna competenza, dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo alle procure di Genova, Bergamo e Milano in merito ai fondi della Lega. I pm ipotizzano che questo dossier sia legato a un abuso compiuto nelle stanze della Dna. Anche per questo mercoledì prossimo il procuratore capo di Genova Nicola Piacente comparirà davanti alla Commissione antimafia per una audizione.



**L'AUDIZIONE
Mercoledì il
capo dei pm di
Genova Nicola
Piacente sarà
ascoltato in
commissione
antimafia**

Il capo della procura di Procura Cantone ha spiegato che ci sono stati oltre 33.500 file scaricati da Striano, di cui si è persa traccia. Si potrebbe dunque ipotizzare che possano essere coinvolti anche i servizi segreti, non solo italiani ma anche di altri Paesi? È una suggestione che ha avanzato lo stesso Cantone.

Infine dovranno essere chiariti i reati commessi, visto che si parla genericamente di «dossieraggio», ma, come ha spiegato lo stesso Cantone, esiste solo lo spionaggio ma sotto il profilo della legge militare. Pertanto gli indagati al momento sono accusati, a vario titolo, di accesso abusivo alle banche dati; rivelazione del segreto d'ufficio; falso ideologico e abuso d'ufficio. Quest'ultimo reato è peraltro in fase di soppressione, e quindi potrebbe a breve venire cancellato dalla lista delle presunte incolpazioni. Non si profila per ora l'ipotesi di corruzione, anche se Cantone ha parlato di «compravendita di Sos».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO CHIGI

**Belloni al posto
di Ferrari
come sherpa
del G7/G20**

In considerazione della proposta di destinazione a Tel Aviv dell'ambasciatore Luca Ferrari, fa sapere Palazzo Chigi, l'ambasciatrice Elisabetta Belloni (foto) sarà nominata come Sherpa G7/G20 del Presidente del Consiglio, permanendo nell'attuale incarico di Capo del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza